

Con il patrocinio di



COMUNE DI
MONTECCHIO
MAGGIORE

Con il sostegno di:

Comune di Montecchio Maggiore

ANPI di Montecchio Maggiore

Museo Cultori della storia delle Forze Armate 1914-1945, Montecchio Maggiore

Mondeo s.r.l., Montecchio Maggiore

Svecom P.E. s.r.l., Montecchio Maggiore

Famiglia Dolcetta, Montecchio Maggiore

In copertina: abbattimento del muro anticarro in via San Bernardino. Montecchio Maggiore, 28 aprile 1945 (Arch. Nevio Zanni).

ISBN 978-88-5520-198-8

© 2023 Cierre edizioni

via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona

tel. 045 8581572

edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Luciano Chiese

Montecchio Maggiore 1943-1945

L'occupazione tedesca e la Resistenza

Cierre edizioni

Indice

Prefazione	ix
Introduzione	1
Antefatto	7
Caduti di Montecchio Maggiore dispersi in Russia	11
Ebrei a Montecchio Maggiore	26
Nasce l'organizzazione antifascista e partigiana: alcuni protagonisti	52
25 luglio 1943	64
8 settembre 1943	70
Salvare prigionieri alleati	75
Parise Silvio, Fratelli Biasiolo, Angelo Ferrari	75
Il castello della Villa di Montecchio: i quattro martiri della Pellizzari	94
Il disarmo della marina	108
Relazione del comandante di picchetto	126
Marinai della Marina delle "baracche"	131
Il rastrellamento della Piana di Valdagno	133
Le colonne della Val del Chiampo	138
Le colonne della Val dell'Agno	138
Caduti di Montecchio nel rastrellamento della Piana di Valdagno	147
Elenco dei prigionieri	148
Elenco degli sganciati	149

Vigo di Sovizzo: 30 settembre 1944. Partigiani contro partigiani	150
Il fallito prelievo	166
Le scuole	191
La guerra è finita. Finalmente liberi	201
Hanno inizio i riti civici della liberazione	202
Sempre in bicicletta	204
Maria Erminia Gecchele, <i>Lena</i>	210
La brigata <i>Guastatori</i>	216
Le Baracche di Montecchio Maggiore	239
Il Comitato di Liberazione Clandestino	244
Sfollati a Montecchio Maggiore	256
Lavoratori e internati in Germania	264
L'Istituzione: fede e religione	283
Tedeschi cartografi	299
La disfatta	327
La Liberazione	335
26 aprile 1945	335
27 aprile 1945	349
28 aprile 1945	351
La nuova Amministrazione civica	361
Le urgenze	374
L'esplosione dell'asilo infantile	376
Elenco dei Caduti all'Asilo infantile di Montecchio Maggiore, appartenenti al battaglione <i>Ismene</i> della <i>Martiri della Val Leogra</i>	377
Il problema alimentare	384
Arriva la stagione fredda	385
Rientri a casa	386
Sostegno economico	386
Certificati di partigiani	393
Le Baracche: la smobilitazione	394
I partigiani consegnano le armi	403

Gli Alleati	410
Dichiarazioni a favore, riabilitazioni	412
La ricostruzione	416
La base produttiva industriale	426
Ritornano prigionieri politici, gli Internati Militari Italiani, i caduti	430
Ritornano i vivi	430
Ritornano i martiri della Piana di Valdagno	440
Montecchiani deceduti nei campi di concentramento	445
Soldati e ufficiali ritornati dai cimiteri militari	449
RSI e dopoguerra: i processi	452
Ezio Boschetti, procuratore scomodo	476
Ezio Boschetti amministratore comunale (1914-1923): l'avvento del fascismo	476
Ezio Boschetti e i soggiorni inglesi	483
1946	497
Elenco dei partigiani caduti	513
Gli attimi finali	552
Elenco dei partigiani superstiti	561
Elenco dei civili caduti	636
Elenco dei caduti della RSI e tedeschi	641
La chiesetta degli Alpini	645
Un artista tedesco e l'Italia	653
Appendice	682
Bibliografia	689
Indice dei nomi	695

Prefazione

Conosco Luciano Chiese da oltre quarant'anni, durante i quali è maturata un'amicizia sincera, e hanno preso corpo forme di collaborazione e interessi comuni, in particolar modo nel campo dell'attività didattica e soprattutto della ricerca storica. Sono questi i motivi – più che la competenza in questo specifico ambito della ricerca storica – che mi hanno convinto ad accettare l'invito a presentare quest'opera, frutto di ricerche complesse e accurate, che hanno dato forma ad una narrazione originalissima e stimolante.

La struttura e il contenuto dell'opera sono illustrati con chiarezza dall'autore nell'introduzione: le prime pionieristiche ricerche sulla lotta antifascista e la Resistenza a Montecchio Maggiore, intraprese mezzo secolo fa, sono state riprese negli ultimi anni ed accelerate infine dall'incoraggiamento di amici e studiosi, che avevano ben compreso la ricchezza del materiale accumulato e soprattutto le assolute novità nel metodo e nei criteri di indagine: in prima fila noi amici ed esponenti del Gruppo Storico Valle dell'Agno, di cui Chiese è membro attivo da molti anni.

Da parte mia mi limito a rilevare alcune caratteristiche della ricerca, che appaiono evidenti e la collocano in un posto di rilievo nell'ampio panorama di saggi, studi e pubblicazioni fioriti negli ultimi decenni.

Innanzitutto l'ampia e variegata umanità che affolla le 700 pagine di questo volume: non compaiono infatti solo i militari degli eserciti contrapposti nella seconda guerra mondiale, e non solo – dal settembre 1943 – i protagonisti della Resistenza montecchiana, donne e uomini, resistenti armati e civili, che si sono opposti al nazifascismo. Estendendo giustamente la narrazione oltre i limiti temporali indicati dal titolo

del libro, l'autore racconta le drammatiche esperienze di famiglie di ebrei perseguitati dalle leggi razziali o in fuga dagli stati europei occupati dai nazisti, mettendo in scena i rischi che dovettero affrontare e la generosità di chi li accolse nelle proprie case. Racconta poi le vicende dei prigionieri di guerra degli eserciti alleati, dei profughi e poi dei moltissimi sfollati giunti qui dopo il 1943: arrivarono ad essere solo a Montecchio quasi 2000.

Le fonti poi. Da studioso sicuro dei metodi e degli strumenti della ricerca storica, l'autore ha fatto ricorso a tutte le fonti primarie (archivi pubblici e privati), letterarie (studi storici, opere di narrativa, memorialistica e diari) e alle fonti orali, maneggiate con la cura che meritano e sempre confrontate con la documentazione scritta. Esemplari il ricorso costante ai *Cronistorici* dei parroci e il loro sapiente utilizzo, nella piena consapevolezza che dalle loro pagine emergono non solo la cronaca dei fatti in presa diretta, ma la vita reale di una popolazione, che anche in mezzo alla tragedia vive la propria fede e porta avanti la propria esistenza nell'osservanza della pratica religiosa scandita dal calendario liturgico. Interessantissimo poi – e per molti aspetti unico – il ricorso all'archivio delle scuole elementari di Montecchio Maggiore, le cui pagine – afferma l'autore – «aprono una finestra inaspettata alle sofferenze, alle paure, alle trepidazioni degli insegnanti, dei loro piccoli allievi e delle loro madri».

I racconti si snodano lungo i percorsi della Resistenza di Montecchio e dei centri limitrofi, ma le nuove ricerche messe in atto da Chiese e le inedite conoscenze a cui è approdato arricchiscono, circostanziano meglio, confermano, ma in alcuni casi arrivano a modificare certezze date finora per acquisite. E in questi casi l'autore non cerca di ridimensionare, di attenuare, men che meno di manipolare i fatti, nemmeno a fronte alle perentorie dichiarazioni di noti comandanti partigiani, sempre «in contemplazione – afferma Chiese – della propria animata e colorita narrazione».

Arrivato ai giorni convulsi, immediatamente successivi al 25 aprile 1945, il racconto assume i toni epici di una insurrezione popolare: le relazioni ufficiali, inframezzate dai diari, dalle cronache dei parroci e dalle interviste fatte ai protagonisti di allora, disegnano un quadro verista con le vivide immagini del popolo in festa ma ancora in apprensione,

dove molti attendono l'arrivo dei propri cari, di quel «popolo che manca» di cui scrive Nuto Revelli.

Chi scrive e riesce a portare a termine un'opera di questa complessità e completezza si pone sicuramente il problema di chi sono o dovrebbero essere i destinatari della ricerca stessa. L'opera verrà sicuramente apprezzata da tutti coloro che coltivano, anche solo per passione, l'interesse a conoscere il passato del proprio territorio. Dovrebbe poi costituire un utile strumento per gli storici di professione, ma in particolar modo dovrebbe costituire un prezioso strumento didattico per gli studenti di ogni ordine e grado. È l'auspicio che mi auguro per questo volume, unito al ringraziamento che dobbiamo a Luciano Chilesse per la passione ed il tempo ad esso dedicato.

Silvano Fornasa
coordinatore del Gruppo Storico Valle dell'Agno

Montecchio Maggiore 1943-1945

Ai Montecchiani di ieri, di oggi e di domani:
«Non è mai tardi per ricordare».

Stig Dagerman, *Autunno tedesco. Viaggio tra le rovine del Reich millenario*, in Fulvio Ferrari (a cura di), *I leoni*, Lindau, Torino, 2007 [1947]

Introduzione

La ricerca che segue ha avuto sostanzialmente due fasi di lavoro. La prima risale agli anni 1973-1974, conclusasi con la mostra documentaria *Montecchio Maggiore 1919-1945*, inaugurata dal presidente del consiglio onorevole Mariano Rumor. Preparata con una raccolta sistematica di documenti dell'archivio del Comune di Montecchio Maggiore (quintali e quintali di documenti originali consultati) lasciati in un ordine esemplare dall'archivista appena andato in pensione. I documenti, fotocopiati e raccolti per temi, giacciono ora presso l'archivio della locale sezione locale dell'ANPI. Di questa ricerca rimane il fascicolo ciclostilato *Disoccupazione indigenza fame a Montecchio Maggiore durante il fascismo* del 1974, a cura di Giancarlo Zorzanello e Luciano Chilese, con l'appendice di tredici *Lettere al Duce e a donna Rachele*, le prime uscite a stampa di tal genere. Nell'ultima fase della ricerca documentaria coinvolse il professor Zorzanello che curò l'estensione del fascicolo, e intraprese poi per suo conto la ricerca e la pubblicazione dell'archivio della brigata *Stella* in tre volumi.

Poi assorbito nella sperimentazione scolastica, come progettazione e come sua attuazione nella scuola media statale "Giovanni Pascoli" di Montecchio Maggiore, ispirandomi all'opera di Arnould Clausse *Teoria dello studio d'ambiente*, incrociai quella specifica sequela dei toponimi locali che mi occuparono nello studio della toponomastica, branca della linguistica storica. Il risultato fu la pubblicazione di *Toponomastica di Montecchio Maggiore*, presso l'editore Francisci, nel 1988, che con la sua nuova vasta bibliografia, fu fonte di ispirazione a bravi nuovi ricercatori. Con il raggiungimento della quiescenza e l'offerta di offrire

il mio contributo in opere collettive di storia locale, iniziai una serie di numerosi contributi di ricerca toponomastica.

Sennonché si affacciò al mio interesse la sollecitazione di una donna che sarà la costante erogatrice di preziosa documentazione e di insostituibile testimonianza: Lucia Muraro, la figlia primogenita (classe 1930) del comandante del CLN clandestino della Resistenza di Montecchio Maggiore, Giuseppe Muraro. Evidentemente la documentazione era quella del CLN locale, oltre a quella dell'archivio domestico.

La ricerca si dipanò da allora con una serie di controlli e ispirazioni bibliografiche. Fondamentali i tre volumi di Giancarlo Zorzanello *Resistenza sui Lessini. Brigata "Stella". Archivio storico: 24 maggio-17 settembre 1944*, del 1980; *La Resistenza sui Lessini. "Che almeno qualcuno sappia questo". Archivio storico della Brigata Stella: 19 settembre 1944-1 gennaio 1945*, del 1996 e *Sempre con la morte in gola. Archivio storico della Brigata Stella. Divisione Garemi: 1 gennaio-22 settembre 1945*, del 2008.

L'attenta consultazione della preziosa documentazione *sub specie Monticuli* è stata fondamentale, oltre a testimonianze e altra documentazione di varie fonti, per la revisione di storie controverse come lo scontro di Vigo di Sovizzo del 30 settembre 1944.

Come anticipato dal titolo, il lavoro ruota attorno, in modo particolare, alla storia degli avvenimenti che hanno coinvolto la popolazione di Montecchio Maggiore, senza omettere il coinvolgimento più ampio in cui quella storia locale è stata implicata. Talvolta lo stretto termine temporale 1943-1945 è stato sfiorato sia prima sia dopo. Il 1943 non è comprensibile senza un riferimento precedente sia per le storie personali di alcuni che poi saranno protagonisti nel tempo dello scontro più duro, sia per il lascito di dolore che passa oltre gli anni specificamente trattati e va molto oltre, come il caso dei dispersi in Russia. Ho ritenuto importante il periodo 1923-1924 perché spiega l'avvento del fascismo a Montecchio, le sue dinamiche e il ruolo di persone che riappariranno negli anni centrali della trattazione e il ruolo del fascismo nello smantellare le fiorenti formazioni di associazioni di professione e di mutuo soccorso. Come anche concludere nel 1946 con la fine dell'amministrazione del CLN e le nuove elezioni comunali a suffragio universale del 17 marzo 1946. Sarebbe stato auspicabile oltrepassare quel termine per

verificare quello che Claudio Pavone indicò come “lo spostamento dai programmi agli uomini”,¹ ma andava oltre il progetto stabilito.

La parte sugli ebrei a Montecchio Maggiore, che abbraccia gli anni 1941-43, è stata inserita per provvedimenti che venivano dal non lontano 1938, ma che proseguirono in modo tragico nei mesi successivi col coinvolgimento di montecchiani, a rischio della loro vita.

Con l'arrivo dell'occupazione tedesca dal 10 settembre 1943 la musica cambia totalmente: il tallone nazista, e poi ben presto nazifascista, diffuse nel Paese il terrore costringendo i giovani uomini, non confinati già nei campi di concentramento, a scegliere fra l'adesione ai nuovi occupanti e la macchia con le nuove formazioni partigiane, soprattutto a partire dalla primavera del 1944; alcuni con il nascondersi presso amici e parenti.

Ma l'occupazione coinvolse pesantemente le scuole comunali locali, specie quelle del capoluogo: ai bambini, alle loro mamme e alle loro maestre è dedicato un intero capitolo.

Particolare attenzione è stata dedicata ad alcune figure di montecchiani che, a contatto con l'ambiente vicentino che ruotava attorno all'arzigianese Antonio Giuriolo, furono costretti all'espatrio o alla clandestinità, assurgendo, come nel caso del filosofo Mario Dal Pra, a un ruolo nazionale nel Partito d'Azione.

Esemplare il profilo del segretario generale dell'ospedale di Montecchio Giuseppe Muraro, presidente del CLN locale, simile a quello del futuro eroe della Resistenza *Stella*, al quale sarà intitolata la brigata che tanti montecchiani ebbe fra le sue file.

I rapporti con l'occupante videro altri partigiani montecchiani nei campi di concentramento dai quali pochissimi ritornarono. Con loro gli internati ex militari che ritornarono esausti, ma vivi.

L'analisi della presenza dei soldati tedeschi stanziati a Montecchio dal marzo 1944 al 28 aprile 1945 è stata piuttosto intrigante, soprattutto per il mancante accesso alla documentazione originale tedesca, ma credo che, dalla documentazione intercettata, il ruolo e la natura di tale presenza sia sufficientemente attendibile. Tra questi soldati un ruolo

¹ C. Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino 1991, p. IX.

particolare ebbe il boemo Willi Sitte, artista antifascista, poi disertore e alla fine collaboratore attivo del CLN locale. La sua storia, fortemente legata alla realtà locale, è stata seguita ben oltre la fine della guerra, quasi fino ai giorni nostri con la scoperta da parte della critica tedesca nel 2006 dell'opera dell'artista, tuttora presente a Montecchio e presso privati. La cosa ha portato alla presenza di una rappresentanza del Comune di Montecchio e della presidenza dell'ANPI locale all'inaugurazione nel 2006 della "Willi Sitte-Galerie" in Merseburg, e lo scambio con la mostra dei disegni di Sitte a Montecchio nel novembre del 2008, con la presenza del dottor Michael Steiner, ambasciatore in Italia della RFT.

All'attenzione della tenuta sociale della popolazione è dedicato il capitolo *L'istituzione: fede e religione*, argomento di solito poco considerato, ma ad avviso dello scrivente determinante in momenti così incerti in un paese a forte tradizione cattolica.

Ampio uso è stato fatto delle fonti orali, attraverso interviste curate dallo scrivente o prodotte da attori compartecipi ai fatti narrati. Come pure di archivi, a partire da quello dell'ISTREVI, del PdA presso villa Guiccioli, del Comune di Montecchio Maggiore, delle varie parrocchie di Montecchio: S. Maria e S. Vitale, S. Pietro, S. Urbano; di Selva di Trissino.

Un capitolo poi è dedicato alla "Sempre in bicicletta", omaggio anche alle staffette, e fra esse a *Lena*, Erminia Gecchele, arrestata ad Alte di Montecchio. A lei è dedicato un medaglione: importante comandante partigiana, sottoposta a una serie di torture dalle quali restò lesa per tutta la vita, cantata da Egidio Meneghetti con la poesia *La partigiana nuda*. Resistette dura come un diamante, resistette forte di una matura formazione politica e di profonda responsabilità verso la vita dei compagni e verso la sorte di paesi e contrade amici.

Profondamente convinto che il nome di una persona prenda nuova vita se associato all'immagine che le appartiene, ho cercato, fino a che mi fu possibile, di accompagnare le vicende con la foto dei protagonisti.

I doverosi ringraziamenti sono molti. Alle donne che con fiducia nella mia persona hanno depositato la loro viva testimonianza, ai vecchi partigiani, agli archivisti del Comune di Montecchio Maggiore degli anni '70, e a quelli contemporanei la cui disponibilità è stata di grande aiuto. Fra i ricercatori, l'amico Giancarlo Zorzanello il cui interessa-

mento e consiglio sono stati di sostegno. A Giorgio Fin che con mirabile cura ha compreso in una comoda chiavetta tutte le copie in cartaceo estratte dall'archivio di Montecchio dal 1919 al 1946, facilitando enormemente il mio lavoro. A Giancarlo Giani per l'insostituibile lavoro di assistenza mediante traduzioni e collegamenti personali con l'area tedesca. A Maurizio Dal Lago per l'incoraggiamento assiduo e la messa a disposizione di documenti preziosi dell'Archivio Centrale di Stato. A Silvano Concato, dell'ARSAS per l'aiuto generoso nel mettere a disposizione i documenti degli archivi parrocchiali di S. Vitale e di Selva di Trissino. A Patrizia Greco per la documentazione inedita del TAR. A Michele Santuliana per la documentazione della parrocchia di S. Urbano e per le preziose interviste ai partigiani. Alla professoressa Grazia Boschetti per l'accesso e l'uso dell'archivio di famiglia.

I ringraziamenti sono dovuti a molte altre persone che però si ritroveranno nelle pagine di questo mio lavoro.

Un ringraziamento particolare a mia figlia Ester che con grande pazienza ed abile perizia mi ha aiutato nella sistemazione dei vari materiali, pagina per pagina: senza il suo contributo questo libro non avrebbe visto la luce.